

200 metri

Trattamento episodio pilota

Chiara (16), una ragazza dal fisico definito, con indosso un costume intero, una cuffia fucsia in silicone e degli occhialini da nuoto legati sulla fronte, è seduta sulla panchina di uno spogliatoio vuoto. La ragazza sta torturando un povero orsacchiotto viola di peluche, mentre cerca di normalizzare il respiro. In sottofondo il rumore della piscina, la voce dello speaker che annuncia le altre nuotatrici, il pubblico che saluta, l'atmosfera della gara che le penetra nelle ossa. Nello spogliatoio entra Roberto (61), l'allenatore della squadra, un uomo abbondantemente sovrappeso con uno sguardo gentile, che si siede vicino a Chiara e si assicura che la sua atleta di punta sia pronta. Chiara annuisce senza dire una parola.

“È la tua gara. Vatti a prendere gli applausi”.

Chiara annuisce di nuovo, questa volta abbozza anche un mezzo sorriso al suo allenatore, il quale ricambia e le augura buona fortuna.

“Corsia numero cinque, Chiara Balti, Swim Torino”.

All'annuncio dello speaker segue una piccola ovazione del pubblico presente sugli spalti. Roberto esce dallo spogliatoio e si dirige al piano vasca. Chiara guarda l'orsetto viola, si alza e lo segue, procedendo verso la corsia di riferimento. Sale sul blocchetto, appoggia l'orsetto alla base del trampolino, si mette gli occhialini assicurandosi che siano perfettamente aderenti ai suoi occhi castano chiari. Nella corsia numero quattro, a fianco a lei, c'è Veronica (17), la sua cuffia è verde smeraldo, mentre lo speaker finisce di annunciare le nuotatrici in gara lei si rivolge a Chiara e con un sorrisetto beffardo le chiede se sta bene. Chiara risponde di sì e anche Veronica è soddisfatta: vuole che entrambe siano in forma quando sarà lei a vincere. Chiara non risponde, sale sul trampolino e inizia la sua routine: due pugni al cuore, due buffetti con il dito indice alla fronte, due manate alle cosce, prima di mettersi in posizione un ultimo sguardo al suo orsetto di peluche.

“On your mark. Set”.

Il silenzio più assoluto, poi lo sparo e il fragore del pubblico e delle onde totalmente eclissato dai primi cinquanta metri a stile libero di Chiara, una spada nell'acqua, in testa alla prima virata. Da bordo vasca Roberto segue sorridente la sua giovanissima atleta, si esalta ancora di

più quando tocca il bordo ai cento metri ed è ancora in testa, bracciata e gambata che scatenano una potenza impareggiabile, scavando un solco che sembra già molto difficile da colmare per le altre. Sugli spalti la voce più squillante è quella di Ambra (16), capelli lunghi castani, un occhio verde e uno giallo, compagna di squadra, di classe e migliore amica di Chiara. L'intensità della nuotata della ragazza non sembra calare, ma il sorriso quasi paterno di Roberto si trasforma improvvisamente in qualcosa di diverso. L'uomo si avvicina agli spalti per allontanarsi dall'acqua, tra il pubblico qualcuno nota il comportamento, ma prima che sia chiaro quello che stia succedendo, Roberto stramazza al suolo, tra le urla di panico delle persone che assistono alla scena. Chiara vira in testa anche ai centocinquanta, quando arriva in fondo tocca con quasi tre secondi di margine nei confronti di Veronica, seconda. Le due ragazze emergono dall'acqua, piantano il loro sguardo sul tabellone alle loro spalle per guardare il tempo, poi si lanciano un'occhiata veloce, anche se questa volta è Chiara quella sorniona, ma il tutto dura un paio di secondi, il tempo di rendersi conto che qualcosa sta succedendo.

Un capannello di gente si è formato intorno alla persona svenuta, due soccorritori muniti di barella si fanno strada tra la piccola folla per spostare Roberto. Chiara e Veronica escono dalla vasca il più in fretta possibile, si precipitano verso la scena e fanno soltanto in tempo a vedere il corpo di Roberto, che non dà segni di vita, trasportato verso l'ambulanza parcheggiata fuori dalla piscina. Ambra si precipita verso l'amica, le dice di non rimanere lì, la trascina letteralmente lontano da quella scena, dal momento che Chiara era rimasta paralizzata alla vista del suo allenatore in quello stato.

“Qualcuno saprà qualcosa, che cazzo, facciamo il gioco degli indovinelli?!”

Il tono aggressivo e di sfida utilizzato da Ambra fa girare buona parte dei medici e del personale presenti nella sala d'aspetto del pronto soccorso dove è stato portato Roberto. Mentre Ambra è in piedi a sbraitare contro qualsiasi persona che le sembri vagamente informata dei fatti, Chiara, Veronica e le altre componenti della squadra presenti alla gara sono tutte sedute, spaventate e insicure. Vicino a loro alcuni genitori e la Presidentessa della squadra, la quale suggerisce ad Ambra di sedersi e di non fare scenate, dal momento che tutti stanno facendo il possibile per il loro allenatore. Dalle porte del pronto soccorso sopraggiunge una

preoccupatissima Stefania (42), in tuta e scarpe da ginnastica con dei pittoreschi occhiali da vista, che corre ad abbracciare Chiara, sua figlia.

“Ma che è successo? Perché sei in ospedale?”.

“Mamma, è stato, ehm, c’è stato”.

La voce di rotta di Chiara viene interrotta dall’ingresso nella sala d’aspetto della moglie di Roberto e di un medico che catalizzano l’attenzione delle ragazze. La donna prova ad articolare un discorso, ma non appena apre la bocca scoppia a piangere, la Presidentessa della squadra la abbraccia, le ragazze rimangono attonite, nessuna ha mai pensato che sarebbe potuta succedere una cosa simile, Ambra vuole sentirlo esplicitamente. Il medico le dice che Roberto ha avuto un infarto, hanno provato a rianimarlo, ma non c’è stato niente da fare. Anche Ambra scoppia a piangere tra le braccia di Chiara, la quale non sa cosa dire, non sa cosa fare, non sa spiegare come sia possibile che certe cose possano accadere in questo modo, a questa velocità, mentre accarezza la testa della migliore amica e guarda fisso nel vuoto.

Stefania è al posto di guida della sua utilitaria, vicino a lei Chiara tiene stretto il borsone di nuoto dal quale fa capolino la testa dell’orsetto di peluche.

“È assurdo che voi ragazze abbiate dovuto vivere una cosa del genere”.

Chiara le dice che vuole andare a casa dopo una giornata simile. Stefania le accarezza la testa e le dice che andrà tutto bene, la figlia con la voce ancora provata dagli eventi le dice che ha vinto la gara. Stefania annuisce, le dice di posare il borsone dietro e di mettere la cintura, la accarezza di nuovo e poi parte.

L’acqua è un elemento ricorrente nella giornata di Chiara. Di prima mattina ad esempio è il fiume il primo rumore che sente. In uno stranissimo dormiveglia la ragazza si rigira più volte nel letto, prende il telefono e capisce che sono soltanto le sei e mezza del mattino. Non ha dormito praticamente niente, ha gli occhi gonfi, il sole che filtra dalle tapparella la infastidisce; inforca le ciabatte, sbadiglia e si dirige al piano di sotto. L’appartamento è un elegante trilocale con soppalco, arredato in maniera minimale ma accurata, nel salone c’è una foto di Chiara e Stefania insieme, ma nessun altro cimelio di famiglia. La cucina è spartana, ha una luce fredda, quando Chiara entra sua madre è già sul tavolo con i suoi occhiali e il suo Ipad mentre davanti a lei un piattino con un toast alla marmellata mangiato per metà.

“No, scusa, ma anche oggi vai in piscina?”.

Tipico di sua madre, saltare alle conclusioni senza tanti preamboli. In realtà Chiara le dice che non ha dormito, che ovviamente non ha allenamento quella mattina, ma che probabilmente dovrà andare in piscina nel pomeriggio. La ragazza prende un pacco di biscotti e inizia a mangiarne uno, la madre prova a introdurre l'argomento della morte del suo allenatore, vorrebbe capire come si sente la figlia, come la cosa potrebbe impattare nel suo rapporto con il nuoto o con la scuola, è stata un'esperienza molto traumatica. Chiara risponde a monosillabi, non ha voglia di parlarne, non sa nemmeno lei come si sente, a parte stanca e triste perché Roberto ci teneva davvero a lei. Stefania lo sa bene, forse se non fosse stato così insistente lei non avrebbe nemmeno mai acconsentito a dare il permesso alla figlia di nuotare a livello agonistico. Chiara sembra aver bisogno di essere distratta, Stefania prova a fare conversazione parlando di un interessante articolo che sta leggendo riguardo al fallimento della cultura meritocratica negli Stati Uniti. A Chiara non potrebbe interessare meno, la madre prova a convincerla della qualità della loro conversazione, ma la ragazza mangia un altro biscotto e le dice che deve andarsi a cambiare per scuola. Certo, se il discorso sul precariato valoriale della società contemporanea impostato da sua madre era noioso, la spiegazione delle qualità che debba avere un buon principe secondo questo Niccolò Machiavelli è soporifera. Al professore di italiano non sfugge la disattenzione di Chiara, la ragazza prova a giustificarsi asserendo di aver dormito poco, ma il professore le dice comunque che l'analisi del testo in programma due giorni dopo le sarà valutata indipendentemente dalle ore di sonno collezionate dalla ragazza. Chiara annuisce, e il professore enuncia che un Principe, secondo Machiavelli, deve essere sia amato e sia temuto.

“Temuto senz'altro, amato, boh, secondo te Caloni ha un cane? O un gatto magari? Sicuramente non una moglie”.

A ricreazione Chiara e Ambra sono in cortile, accovacciate per terra, mentre mangiano una barretta energetica. La seconda cerca di tirare su l'amica prendendo in giro il loro professore di italiano e in effetti a Chiara fa piacere, ma l'atmosfera rimane quella che contraddistingue due adolescenti che hanno visto uno spettacolo atroce. Chiara dice di stare bene, anche Ambra, entrambe sanno che non è vero, ma non ci sono tanti altri modi per affrontare la cosa. Adesso

la stretta attualità chiama per un nuovo allenatore, o magari un'allenatrice inizia a fantasticare Ambra, entrambe vorrebbero qualcuno che ricordi vagamente Roberto nei modi di fare e si sciolgono in un sorriso amaro e in un abbraccio. Con la coda dell'occhio Chiara vede Giacomo e le sfugge un mugugno, che Ambra coglie immediatamente. Giacomo è un ragazzo slanciato, i capelli castano chiaro, piuttosto bello, ed è anche l'ex ragazzo di Chiara. Si sono lasciati da poco, la ragazza dice ad Ambra che non ha voglia di parlargli perché le sembra di essere un caso pietoso in quel momento, quando il ragazzo la vede e le va incontro lei non sa cosa fare, lo saluta e dice di dover tornare in classe, lasciandolo lì con Ambra che non sa bene cosa dire. Giacomo voleva soltanto fare le condoglianze, ha saputo quello che è successo in piscina, Ambra lo ringrazia gli suggerisce di concedere un po' di tempo a Chiara, per lei Roberto è stata una figura molto importante. Giacomo le chiede di intercedere per lui, vorrebbe tornare a parlare con quella che prima di essere la sua ragazza è stata anche una sua amica, Ambra prende in giro tutta la popolazione maschile per la mancanza di abilità comunicative, i due ridono insieme, Ambra dice che parlerà alla sua amica.

Le ragazze della squadra sono in piscina, si stanno cambiando prima dell'allenamento, nello spogliatoio regna un inedito silenzio, nessuna è dell'umore migliore per nuotare e in più sono anche agitate dal momento che a breve conosceranno la persona che prenderà il posto di Roberto. Il silenzio è rotto da Veronica, la quale inizia a fare speculazioni circa un amico di sua madre che ha detto che aveva ricevuto una chiamata da una squadra di Torino, ma a sentire la madre di Veronica quello lì è uno sfigato e spera che non sia lui. Anche le altre ragazze iniziano a fare commenti vari su che tipo di allenatore vorrebbero, Ambra decide di prendere in mano la situazione, dopo tutto è lei la capitana. Veronica le ricorda che comunque non hanno ancora fatto la votazione per eleggere la capitana, ma Ambra dice che la faranno non appena ci sarà il nuovo allenatore, fino ad allora è lei a guidare il riscaldamento e se qualcuna ha dei problemi può benissimo esporli subito. Nessuna parla, Veronica lancia un'occhiata saccente ad Ambra, la quale si dirige insieme a Chiara e alle altre sul piano vasca.

Le ragazze occupano tutte le corsie, lavorano con la tavoletta durante il riscaldamento, mentre finiscono le vasche Chiara scorge, con la coda dell'occhio, la Presidentessa che si avvicina al piano vasca accompagnata da un uomo che non ha mai visto prima. La presidentessa dice alle atlete di uscire dall'acqua, quando escono passa alle presentazioni: quello vicino a lei è

Federico, il loro nuovo allenatore. Fisico atletico, alto, mascella pronunciata, sulla quarantina, sguardo serio e braccia incrociate, l'uomo ringrazia la Presidentessa e le dice che da lì in poi va avanti da solo.

“Mi chiamo Federico, mi potete chiamare con il mio nome di battesimo, o se preferite coach. A dire il vero non mi interessa un granché come decidete di chiamarmi, da voi mi interessa una cosa soltanto. La perfezione”.

Le ragazze si guardano tra loro, non si aspettavano qualcuno con un approccio simile, così diverso dal loro precedente allenatore. Federico inizia a snocciolare il suo curriculum: 5 anni nello staff tecnico della nazionale di nuoto maschile juniores e altri 5 alla guida di una serie di atleti con prospettive olimpiche. Dice che la sua scelta è stata quella di cambiare completamente gruppo di lavoro, per questo ha deciso di prendere le redini di una squadra di ragazzine che, a guardare i risultati, hanno anche un discreto talento. Non lo può dire esplicitamente, ma tutte, tutte, si girano verso Chiara la quale probabilmente ha capito di essere l'unico motivo per il quale un allenatore di quel calibro e con quel curriculum abbia deciso di accettare l'incarico alla Swim Torino. Finite le presentazioni Federico le spedisce in vasca e inizia a guidare il suo primo allenamento con le ragazze, le quali si guardano tra loro palesando un misto di curiosità e agitazione.

Alla fine dell'allenamento le ragazze sono stremate. Chiara e Ambra escono dalla piscina visibilmente provate, le ragazze riescono a malapena a tenere le loro borse, fuori ad aspettarle c'è la madre di Ambra, la quale si fa incontro alla figlia chiedendole come sia andata, come stanno le ragazze, come stanno reagendo al terribile episodio, una raffica di domande che fanno sorridere le due giovani nuotatrici, abituate all'atteggiamento molto protettivo della madre di Ambra.

“Non lo so, il nuovo allenatore mi pare un po' un montato”.

Chiara ridacchia al commento dell'amica, ma non se la sente di confermare questa impressione, forse è un po' sopra le righe, ma le sembra che sia una persona che conosce il fatto suo, uno che ha la determinazione giusta per migliorarle. Ambra alza le spalle, chiede a Chiara se vuole un passaggio, anche alla madre sembra un'ottima idea, anzi rilancia con un invito a cena, la ragazza ringrazia ma dice che preferisce prendere l'autobus dopotutto non fa così freddo. Chiara saluta l'amica si dirige, verso la fermata dell'autobus, si tasta il cappotto in

cerca di qualcosa, ma quando non trova quello che sta cercando fa dietrofront e torna verso la piscina. Nello spogliatoio non c'è più nessuno, Chiara si dirige verso uno degli armadietti, lo apre e ci trova il suo telefono, tira un sospiro di sollievo, lo mette in tasca e quando si volta trova Federico che è appena entrato nello spogliatoio. Si scusa, pensava non ci fosse più nessuno, Chiara gli dice che aveva dimenticato il cellulare, Federico annuisce, le dice che l'ha vista nuotare in alcune gare, è molto veloce. Chiara ringrazia, l'uomo le chiede se è cresciuta in una famiglia di sportivi. Alla ragazza scappa una risata, gli dice che sono entrambi insegnanti universitari in ambiti dei quali lei non sa assolutamente nulla. Sua madre non è mai andata a vedere una sua gara, mentre suo padre vive in Svizzera da quando lei ha memoria. Federico le dice che ha parlato con la Presidentessa della squadra, la quale gli ha detto che Chiara e Roberto erano molto legati, non dev'essere stato facile per lei. Chiara non sa cosa rispondere, Federico le dice che davanti a loro hanno molto lavoro, per diventare davvero una nuotatrice andare veloci non basta.

“Il nuoto deve diventare la tua ossessione, deve diventare la tua essenza”.

Chiara si mostra d'accordo, Federico le dice che le piace che sia una ragazza alla quale piace ascoltare più che parlare, non è facile trovare una qualità simile tra le sue coetanee. Chiara sorride imbarazzata.

Quando la ragazza rientra a casa è esausta, getta la sacca vicino al divano del salotto e si dirige in cucina, dove trova un piatto coperto con della carta stagnola e un biglietto sul quale la madre le spiega che è a una riunione del collettivo e che le ha lasciato la frittata sul tavolo, è da scaldare. Chiara mette la frittata nel microonde, prende il cellulare e manda un messaggio ad Ambra, dicendole che sua madre è dalle sue amiche fricchettoni femministe e che se vuole venire si possono guardare un film. Toglie la frittata dal microonde e inizia a mangiare, prende l'Ipad della madre e digita il nome del suo nuovo allenatore su Google. Scopre che era un ex nuotatore, che ha subito un grave infortunio, che ha litigato con la federazione e se n'è andato sbattendo la porta. Ambra le risponde che sta ripassando per il compito di italiano, Chiara alza gli occhi al cielo, chiude l'Ipad e si precipita in camera sua per studiare portandosi dietro la frittata.

Nella classe di Chiara regna un religioso silenzio. Il professore di italiano gira per i banchi degli alunni, guarda con insistenza l'orologio. Tutti sono chinati sul compito, Ambra posa la penna e alza la mano, il professore si dirige verso di lei, prende la sua verifica e ricomincia a passeggiare tra i banchi, ma in quel momento suona la campanella.

“Giù le penne!”.

La voce non ammette repliche, la faccia di Chiara è tutto un programma, anche questo compito è andato male, quando il professore le si avvicina la guarda con aria altezzosa, facendo sospirare la ragazza. Il professore finisce di collezionare i compiti restanti, saluta gli alunni e le alunne, ed esce dalla classe. Ambra si avvicina subito a Chiara per sapere com'è andata, ma quest'ultima scuote la testa, le dice che ci ha capito meno di niente, lei la odia la letteratura, lei in realtà odia un po' tutto della scuola, le sembra solo un supplizio inutile.

“Già, a proposito di supplizi”.

Ambra coglie la palla al balzo, le dice della sua conversazione con Giacomo, Chiara non vorrebbe affrontare l'argomento, le dispiace per com'è andata a finire, ma non vuole affrontare il ragazzo, non saprebbe cosa dirgli, per lei semplicemente era una cosa che non aveva più senso di esistere. Ambra le fa una carezza sulla spalla, le dice che comunque, se questa è la sua sensazione, dovrebbe dirlo a Giacomo, per chiudere la faccenda una volta per tutte. Chiara sospira, annuisce, dice che ci penserà, in quel momento entra il Preside seguito da un ragazzo con i capelli ricci e neri, un po' fuori forma, con degli occhi talmente azzurri da sembrare un disegno. Si chiama Marco, si è trasferito in città da poco, il Preside lo presenta alla classe e si augura che si possa integrare quanto prima. Marco saluta tutti con un cenno della mano, ma non riceve risposta che non siano gli sguardi incuriositi e titubanti dei suoi nuovi compagni e delle sue nuove compagne di classe. Dietro di lui si presenta la professoressa di storia, la quale lo invita a sedersi, si siede a sua volta alla cattedra e inizia a parlare della Reconquista. Marco si siede nell'unico posto libero al primo banco.

Quando suona la campanella Marco mette a posto il libro e fa per uscire dalla classe, ma davanti a lui si para Ambra, bramosa di informazioni sul nuovo arrivato e per niente timida nel chiederle.

“Chi è che si trasferisce a metà dell'anno scolastico al giorno d'oggi?”.

“Non lo so, chi è che fa una domanda del genere al giorno d'oggi?”.

Ambra nota con piacere che ha davanti una persona dalla risposta pronta, nel frattempo si è avvicinata anche Chiara, la quale si diverte ad assistere la sua amica in questa specie di interrogatori volti soltanto a mettere a disagio l'altra persona. Marco racconta di essere nato a Roma e di essersi trasferito da pochissimi giorni, per colpa di suo padre, che fa l'allenatore di nuoto e ha accettato un lavoro qui a Torino. Chiara e Ambra si guardano, ma che cazzo, questo è il figlio di Federico! Le ragazze iniziano a fargli domande più specifiche sul padre: che tipo è, come lo tratta a casa, è una persona dura al contatto ma tenera nel profondo, a tutte queste domande Marco sembra rispondere con incredibile sufficienza, come se in fondo non gli interessasse granché di suo padre.

“Beh, qualcosa ci potrai dire, dai, è tuo padre!”.

“Giusto, ok. Se fa l'allenatore come fa il padre siete fottute”.

A Chiara scappa un sorriso, ricambiato immediatamente da Marco - il quale poi le saluta e si dirige fuori - e prontamente intercettato da Ambra che incalza immediatamente l'amica circa la natura di quel sorriso e proiettando già un futuro dove prenderà una sbandata per il figlio del coach. Chiara ovviamente la manda a quel paese, ma in effetti ha sorriso ed è stato piacevole parlare con Marco.

All'uscita di scuola Chiara trova la moglie di Roberto ad aspettarla. La donna si scusa per essersi presentata senza preavviso, non sapeva se sarebbe stato meglio a scuola o a casa, comunque, Roberto le ha parlato molto della sua allieva preferita, per lei sarebbe importante che Chiara dicesse qualcosa al funerale del suo defunto marito. Chiara viene presa alla sprovvista, non sa cosa dire, lo sguardo amorevole di quella donna la convince ad accettare di pensarci, anche se non è per niente portata come oratrice, ma la moglie di Roberto la rassicura, qualsiasi cosa dirà sarà comunque quello che Roberto avrebbe voluto.

Le ragazze sono in palestra, Federico ha preparato un percorso in sala pesi specifico, completamente nuovo che le mette molto in difficoltà, anche se Veronica sembra cavarsela meglio delle altre, ricevendo gli elogi del nuovo allenatore. Chiara d'altrocanto non è mai stata una fan della palestra, Federico la riprende su questa cosa, quando fischia il circuito finisce e le ragazze si possono rilassare. Federico ha uno sguardo serio, dice che le sue nuotatrici non possono arrancare in questo modo in palestra, dice di aver preparato una dieta da seguire pedissequamente se vogliono sperare di ottenere qualche risultato. Ambra legge il foglio

consegnatogli dall'allenatore e ha la malaugurata idea di obiettare il fatto che loro non sono delle professioniste, dovrebbero poter disporre di ciò che mangiano in maniera libera.

“Vero, così come io dispongo del vostro tempo finché siete qui, quindi chiacchierona al vogatore prego, un'altra serie da 10”.

Le ragazze sono scioccate, Ambra prova a protestare, ma vince un'ulteriore serie da 10 e Federico non sembra interessato a patteggiare su questa cosa, tanto che alla fine la ragazza va al macchinario a testa bassa e sofferente esegue l'esercizio. Mentre Ambra lavora al vogatore, prende la parola Veronica, dice all'allenatore che devono scegliere la capitana, gli chiede il permesso di votare quel giorno, ma Federico non è dello stesso avviso. Lui l'ha già scelta la capitana per la stagione e quando punta il dito verso Chiara cala il silenzio nella stanza. Chiara non sa cosa dire, Ambra interrompe l'esercizio e guarda la scena attonita, è sempre stata lei la capitana e soprattutto hanno sempre fatto a votazione.

Quando Federico esce dalla palestra Chiara lo segue, questa volta non starà in silenzio. Lo raggiunge e gli dice che secondo lei la scelta più giusta per il ruolo rimane Ambra, non capisce perché voglia metterla in una posizione simile, ma Federico la zittisce quasi subito. Se davvero vuole diventare una campionessa deve capire che la velocità non conta assolutamente un cazzo. Ci sono centinaia di ragazze che vanno veloci, appena salirà di categoria se ne renderà conto, quello che davvero gira la carriera di un'atleta è la testa, la mentalità, la voglia di essere prima sempre e comunque, costi quel che costi. Federico le dice che renderla capitana la aiuterà a capire cosa significa avere il controllo, che non è una cosa che si limita a quando sta in acqua, parte dall'atteggiamento e se Chiara non capirà questa cosa qui allora non sarà altro che un'altra ragazzina veloce, niente di più. Chiara rimane in silenzio, vorrebbe dire qualcosa ma non sa nemmeno lei cosa, nello spogliatoio ci sono le altre che la fissano appena entra, ma Ambra le riprende immediatamente e le dice di lasciarla in pace. A Chiara dispiace, sa benissimo quanto Ambra tenga al ruolo di capitana e anche se adesso la sua amica minimizza e dice che non è poi così grave, Chiara le promette che parlerà di nuovo con Federico. Quando le ragazze escono dalla piscina, ci sono le rispettive madri ad aspettarle fuori. Stefania non è mai andata a prendere la figlia dopo un allenamento o una gara, ma quel giorno devono andare in chiesa per porgere l'ultimo saluto a Roberto.

La cerimonia è molto discreta, si svolge in una piccola chiesetta, dove amici e familiari sono riuniti. La squadra di nuoto, compreso il nuovo allenatore Federico, è compatta in prima fila, vicino a loro la moglie di Roberto, la quale ascolta commossa le parole del parroco, che invita Chiara a salire sul pulpito. La ragazza ha gli occhi bassi, guarda per un momento la moglie del suo ex allenatore che le fa una carezza sulla spalla mentre cerca di non scoppiare a piangere. Chiara fa un respiro profondo, inizia il suo discorso parlando dell'importanza che Roberto ha avuto nel convincere sua madre a lasciarla andare più spesso in piscina, di quando durante le trasferte si offriva di accompagnarla ogni volta, della gentilezza con la quale si è sempre rapportato con lei e con le sue compagne di squadra. Prima di concludere ha un momento di esitazione, guarda le persone di fronte a lei, guarda Ambra, guarda la moglie di Roberto. Riprende a parlare con la voce rotta.

“Mi mancherà. Mi mancherà tanto. Sarà sempre il nostro allenatore”.

Le ultime parole sono quasi un sussurro, Chiara scende dal pulpito e si dirige con un passo svelto fuori dalla chiesa, visibilmente scossa. Quando è fuori si appoggia a un albero e inizia a piangere, è un pianto violento, sconnesso, le cola il naso e vorrebbe che tutto questo fosse soltanto un brutto sogno. La raggiunge Stefania, che la abbraccia e le accarezza il viso, mentre sua figlia continua a singhiozzare cantilenando che non è giusto che sia capitato a lui.

Giacomo sta bevendo un vodka lemon in un bar, quando viene raggiunto da Ambra, la quale glielo ruba dalle mani asserendo di averne molto più bisogno lei di lui. La ragazza racconta rapidamente del funerale, butta giù un'abbondante sorsata del drink, racconta di come Chiara fosse emotivamente scossa da tutta la situazione, molto più delle altre. Giacomo annuisce, vorrebbe parlare, ma è impossibile fermare Ambra quando parte; la ragazza dice che ha parlato con la sua amica, ma per lei Giacomo è un capitolo chiuso, stop, caput, non è in grado di affrontare la cosa in questo momento per tutto quello che le sta succedendo. Giacomo riprende il drink e lo scola in un solo sorso, è deluso, Ambra lo capisce, si siede e ordina un altro giro, tanto anche lei deve affogare la giornata nell'alcol, tanto vale farlo con una faccia amica.

Chiara e Stefania sono a cena a casa. Stanno mangiando un piatto di pasta al pesto, Chiara sembra più calma, dice a sua madre che oggi in piscina Federico l'ha nominata capitana della squadra. Stefania annuisce, le dice che dev'essere difficile tornare in piscina senza che ci sia più Roberto, in fondo nessuno la biasimerebbe se volesse rallentare un po', magari diminuire il

tempo che passa in quel luogo, per non affrettare i tempi ecco. Chiara smette di mangiare e guarda sua madre, lei non ha mai detto che andare in piscina la metta a disagio, ma Stefania le dice che sono cose delle quali non sempre ci si rende conto, può essere che il suo stato emotivo influisca anche su altre cose, ad esempio le sue performance scolastiche e in quel momento Chiara sbatte la forchetta sul tavolo.

“Dimmi che è per quel cazzo di compito di italiano, forza!”.

Stefania non accetta un'aggressione simile, certo che ha visto il voto del compito di italiano, ma lei stava soltanto suggerendo che forse in questo momento la piscina non è l'ambiente migliore per lei. Chiara scuote la testa, è gonfia di rabbia, si alza di scatto e se ne va in camera sua mentre Stefania cerca di fermarla senza successo.

La mattina dopo Chiara è alla fermata dell'autobus quando ancora albeggia. Chiusa nel suo cappotto, sale sul bus e arriva in piscina, si cambia in totale solitudine dal momento che l'allenamento del mattino sarebbe iniziato un'ora dopo. Quando arriva sul piano vasca trova, con sua sorpresa, qualcuno che sta già nuotando. Quel qualcuno è Federico, il quale esce dalla vasca, mostrando il suo corpo ancora perfettamente intatto, come se fosse ancora un atleta, come se gli anni e l'inattività non avessero minimamente intaccato la sua struttura. Chiara ci mette un paio di secondi per mettere a fuoco, quando Federico le si avvicina, sorpreso di vederla, lei gli dice che ha litigato con sua madre e che voleva uscire di casa prima che lei si svegliasse. Federico la invita a usare la piscina, è contento di vederla così presto al lavoro, ma Chiara decide di sfruttare l'occasione per provare a perorare ancora la causa della sua amica.

“Dovrebbe essere Ambra la capitana. Non io”.

Federico annuisce, le dice che gli è piaciuto il suo discorso al funerale di Roberto, si sentiva l'autenticità, quanto fosse importante per lei. L'allenatore però le dice che quello che è successo a Roberto è solo l'inizio: nella vita continuerà a perdere persone, ad affrontare situazioni difficili, a confrontarsi con le cose peggiori, follie che adesso non può nemmeno immaginare. Lui le ha solo chiesto di essere una guida per queste ragazze, di dimostrarsi all'altezza della situazione, ma se davvero non può fare nemmeno questo bene, dicesse ad Ambra che può tornare a essere la capitana, non che a lui interessi poi granché. Chiara non stacca un secondo gli occhi dal suo nuovo allenatore, non riesce a capire perché, ma ogni cosa che dice le suona come qualcosa che lei deve ascoltare.

Quando arrivano le altre, Chiara le raggiunge nello spogliatoio, il costume bagnato suggerisce che sia lì da un po', tanto che Veronica le chiede maliziosamente se dopo aver fatto pena in palestra voleva rifarsi in piscina senza avversarie. Anche Ambra è arrivata e le risponde che lei parla un sacco, ma intanto non ha mai toccato il bordo prima di Chiara nei duecento. Scaramucce da compagne di squadra, Ambra chiede all'amica perché sia andata in piscina così presto, Chiara dice che va tutto bene, solito dramma con sua madre. L'amica annuisce, chiede se ha parlato con Federico e se è di nuovo lei la capitana, lo fa con un sorriso a trentadue denti, tanto che Chiara rimane in silenzio per qualche secondo, poi le dice che Federico è stato irremovibile, non le ha lasciato scelta. Ambra è delusa, se la cava con un'alzata di spalle, mentre Chiara rimane ancora un momento a riflettere su quello che ha appena fatto, che tradotto sarebbe mentire spudoratamente alla sua migliore amica.

Quando sono sul piano vasca le ragazze guardano Federico, il quale dice che il riscaldamento lo guida la capitana. Chiara guarda Federico, il quale le fa un cenno di assenso che trasmette fiducia alla ragazza.

“Ok, quattro vasche a stile, al mio ritmo, non forzate che siamo ancora fredde”.

Parla come parlerebbe una persona disabituata a dare ordini, ma a Federico va bene così, un passo alla volta, tanto che lancia un'ultima occhiata a Chiara prima di vederla sparire in acqua. Un'occhiata complice, ricambiata dalla sua giovane e ambiziosa allieva.